

Homme page. Collana Piccole Sceneggiature

11

Copyright *Il piatto*[®] Massimo Campoli

Copyright *D*[®] Luca Giagnorio

Copyright edizione[®] Hommepage

IL PIATTO

DI

MASSIMO CAMPOLI

SCENA 1

INTERNO CARCERE/GIORNO

PP delle sbarre della cella che filtrano la luce del giorno. L'immagine si allarga scoprendo un letto a castello con due figure sdraiate sopra. Si odono in lontananza voci e rumori di stoviglie.

SCENA 2

CL del corridoio dove agenti carcerari spingono un grande carrello scaldavivande fermandosi davanti alle celle e sbattendo i mestoli di ferro contro pesanti piatti bianchi.

SCENA 3

PP in paio di occhi chiusi; l'immagine si allarga scoprendo una faccia maschile molto sudata. I rumori nel corridoio si fanno sempre più forti ed insistenti.

SCENA 4

PM di una coppia di mezza età, lei bionda con i bigodini in testa e la vestaglia mentre lui ha la pipa, gli occhiali ed una giacca da camera; entrambi guardando verso la Mdp ridendo e cantando. Agitando due piatti verdeoro

SIG. ROSSI

tà tà tà tâtâtâtâ, tà tà tâtâtâtâ

SCENA 5

PP della faccia dell'uomo sulla branda con gli occhi sbarrati e la bocca aperta che, alzandosi di scatto, urla:

SERGIO

Il piatto nooooooooooooooooooooo!

SCENA 6

INTERNO SUPERMERCATO/GIORNO

PM della cassiera intenta a passare i prodotti allo scanner mentre una fila di clienti aspetta il proprio turno. Davanti a lei c'è Sergio.

CASSIERA

Ecco il suo piatto in omaggio per i 20 euro di spesa.

Glielo infila nella busta della spesa senza guardare.

SCENA 7

ESTERNO SUPERMERCATO/GIORNO

PM di Sergio che si avvicina al lampione davanti al supermercato dove è legato un cagnolino marrone. Lo slega ed insieme cominciano a camminare sul marciapiede; il cane saltella gioioso.

SCENA 8

ESTERNO GIORNO

CL di un antico palazzo con un enorme portone di entrata. Sulla destra si vedono arrivare Sergio ed il suo cane. Si fermano davanti l'entrata, aprono e stanno per entrare. Da sinistra arriva un uomo.

GIOVANNI

Sergio! Aspetta che saliamo
insieme.

SCENA 9

INTERNO INGRESSO PALAZZO/GIORNO

PM di Sergio e Giovanni nell'androne del palazzo, davanti alla porta in ferro battuto dell'ascensore.

GIOVANNI

Allora come è andata la trasferta
a Berlino?

SERGIO

Un freddo! Meno male che sono
stato tutto il tempo chiuso in
ufficio. Dalla finestra si vedeva
tutto bianco di neve.

GIOVANNI

Ed Argo come lo hai trovato? Dopo
una settimana in casa dai Ros-
si...!

SCENA 10

PP del muso del cane Argo che al pronunciare il nome
"Rossi" ringhia

ARGO

Sa dirmi se i Rossi sono fuori
per qualche motivo ? E' un pò che
non li vedo.

CASSIERA

Niente affatto. La signora giusto
ieri è venuta a fare la spesa ed
è riuscita a prendere l'ultimo
piatto in omaggio.

SCENA 21

PM dei Sigg. Rossi, lei bionda con i bigodini in testa e
lui con la pipa e gli occhiali che guardando la Mdp ri-
dono e cantano agitando ognuno dei due un piatto verde-
oro

SIGG. ROSSI

tà tà tà tâtâtâtâ, tà tà tâtâtâtâ

SCENA 22

ESTERNO SUPERMERCATO/GIORNO

CL di Sergio che zoppicando attraversa la strada; pro-
prio in mezzo alla carreggiata, guardando il suo palaz-
zo, vede il signor Rossi sul balcone

SERGIO

Signor Rossi, Signor Rossi!
Buongiorno. Era buona la torta?

urla alzando il braccio

SCENA 23

CL della facciata del palazzo dove si vede un signore
intento ad annaffiare delle piante per nulla interrotto
dalla frase di Sergio.

SCENA 24

PP del viso arrabbiato e subito dopo terrorizzato di
Sergio. Si ode il rumore forte di un clacson. L'immagine
di allarga e si vede passare una macchina a pochi centi-
metri dal corpo di Sergio.

SCENA 25

PP del piede di Sergio che viene calpestato dalla ruota
della macchina.

SERGIO

Haaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa!

SCENA 26

ESTERNO STRADA/SERA

CL del portone da dove si vede uscire Sergio che porta fuori il cane; ha entrambi i piedi fasciati e cammina zoppicando aiutandosi con un bastone. Si dirige verso i giardinetti davanti casa.

SCENA 27

PM di Sergio che osserva Argo fare i bisogni. Guarda verso il suo palazzo e vede i coniugi Rossi rincasare. Alza il braccio per cercare attenzione.

SERGIO

Hey, Signori Rossi! Come state?

Sergio comincia a camminare frettolosamente ma con molta difficoltà.

SCENA 28

CL del portone del palazzo dove stanno entrando i coniugi Rossi; prima guardano verso Sergio e poi salgono i gradini dell'entrata. Il portone comincia a chiudersi.

SCENA 29

CL si vede Sergio che sta per raggiungere il portone, allunga la mano per non farlo chiudere. Inciampa sui gradini, si allunga su di essi e la mano rimane schiacciata dalla pesante porta maestra.

SERGIO

Haaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa!

SCENA 30

INTERNO SUPERMERCATO/GIORNO

PM della cassiera intenta a passare i prodotti allo scanner. Di spalle davanti a lei c'è Sergio.

CASSIERA

Per la sua spesa di 20 euro oggi
le regaliamo un coltello da
formaggio.

SERGIO

A me il formaggio neanche piace.
Per qualcosa lo userò.

SCENA 31

ESTERNO STRADA/GIORNO

PP di Sergio che slega Argo dal lampione e cammina zoppicando, portando la busta della spesa con la mano de-

SCENA 38

INTERNO CARCERE/GIORNO

PP di un ragazzo di colore che guarda verso la branda in alto dove c'è Sergio sdraiato. Parla un italiano stentato.

COMPAGNO DI CEL-

LA

Dai amico, non te la prendere!
Passerà anche questa, fai come
me. Ma lo sai cosa c'è oggi in
mensa di buono? Indovina? LA
TORTA!

SCENA 39

PPP di Sergio che ha un conato di vomito verso il compagno di cella.

FINE

D

(Domani Dean, dovunque)

DI

LUCA GIAGNORIO

(Nota dell'autore: la seguente sceneggiatura è stata originariamente scritta pensando a una messa in scena di un'unica inquadratura, per un cortometraggio girato in piano sequenza.)

SCENA 1

ESTERNO/PRIMO POMERIGGIO/PERIFERIA CITTADINA

Strada di periferia, poco trafficata. Un ampio marciapiede, deserto, con a fianco una fila irregolare di alberi dietro ai quali si intravedono palazzi alti e anonimi.

D. - un ragazzo alto e moro, barba di un paio di settimane, jeans slavati e una maglietta grigio scura - è immobile al centro del marciapiede mentre tira fuori una sigaretta dal pacchetto. Se l'accende, tira una prima boccata e inizia a camminare.

A un tratto volta leggermente la testa verso destra.

Un ragazzo - magro, capelli castani, occhiali da vista dalla montatura grossa - in sella a una bicicletta compare tra gli alberi e lo raggiunge. Rallentando, lo affianca senza smettere di pedalare.

RAGAZZO

(lanciandogli un rapido sguardo)
Ehi ciao! Come stai?

D.

(riprendendo a guardare davanti a sé)
Uguale a un altro giorno... forse
con più rabbia addosso.

RAGAZZO

(con allegria)
È il giorno giusto allora! Vieni
con me, sto andando a una manifestazione!

D.

(scuote la testa in segno di diniego)

RAGAZZO

Lo so che detesti i cortei, i fiumi di persone dietro una bandiera, gli slogan urlati, tutti sotto a un palco, applaudire chi sta sopra quel palco. Stavolta però è diverso, credimi!

D.

(scuote di nuovo la testa)

RAGAZZO

(con enfasi)
Davvero! Oggi in piazza siamo
solo noi. Studenti, lavoratori,

tutti giovani! Si parla, ci si confronta, si protesta tutti insieme! Niente capipopolo, niente comizi...

(alzando ancora la voce)
Sarà fantastico!

D.

(come assorto)
Immagino. Solo che ho già un impegno: a casa mi aspettano con ansia due metri di corda.

RAGAZZO

(prima lo guarda in silenzio, poi aggiunge, serio)
Mi verrebbe da ridere, se non sapessi che potrebbe essere vero.

D.

Infatti sarebbe vero. Solo che non voglio dare un dispiacere al mio gatto, l'unico che ne soffrirebbe sinceramente. E non potrei nemmeno lasciargli un biglietto di addio come si deve: non so scrivere...

RAGAZZO

(scoppia a ridere, poi aggiunge)
Sei incorreggibile. Dai, fra poco devo voltare a sinistra. Vieni con me, oggi davvero potresti cambiare idea!

D.

(continuando a guardare davanti a lui, serio)
Ecco dove sta il problema. Devi voltare a sinistra. Io invece vado dritto. Sempre dritto, non cambio mai direzione. Sempre dritto, sempre avanti.

RAGAZZO

(sospirando)
Eh già, sempre ostinatamente sulla tua strada verso il Sole.

D.

Una e trina.

RAGAZZO

(lo guarda di nuovo, più a lungo)
Vorrei sapere cosa stai cercando.

D.

(di nuovo con un tono sospeso, assorto)
Non cerco niente. Sono solo curioso di vedere dove mi condurrà.

I due ragazzi rimangono per qualche istante in silenzio, senza guardarsi, senza fermarsi. Il rumore delle ruote della bici sul marciapiede si fonde con quello dei passi. D. ha finito la sua sigaretta.

RAGAZZO

(con tono speranzoso)
Allora, hai cambiato idea?

D.

(come se non l'avesse sentito)
Il problema vero è che se tu capiti in una piazza vuota la immagini piena di persone in contatto tra loro, qualunque cosa stiano facendo. E tu saresti lì, nella folla. Io invece, davanti a una piazza vuota, immagino il cratere di un vulcano spento già coperto da un sottile strato d'erba. Al centro è nato il primo fiore di quello che sarà un magnifico prato. Io, da solo, mi ci siedo a fianco. E poi mi sdraio perché voglio vedere di quanti blu è fatto oggi il cielo e che forma hanno le nuvole che stanno coprendo il sole.

Mentre parla, l'altro, senza dire nulla, ha rallentato sterzando verso sinistra ed è ormai scomparso.

D. ora è di nuovo in silenzio. Continua a camminare. Tira fuori una seconda sigaretta e l'accende traendone una lunga boccata di fumo.

SCENA 2

ESTERNO/POMERIGGIO/PERIFERIA CITTADINA

D. continua a camminare sul marciapiede, sta fumando una sigaretta. Il marciapiede si è allargato, sono comparse panchine a costeggiarlo, s'intravede dietro ad esse l'inizio di un prato verde e ben curato, gli alberi ora sono più fitti. I palazzi alti e anonimi sullo sfondo sono stati sostituiti da eleganti villette monofamiliari.

Un uomo sui cinquant'anni, ventiquattrore, pantaloni marrone chiaro e camicia azzurro tenue, lo affianca.

UOMO

(lanciandogli uno sguardo rapido e subito esclamando)
Assomigli molto a mio figlio, devi avere la sua stessa età.

D.

(guarda l'uomo per un attimo, poi torna a guardare dritto davanti a sé fumando in si-

lenzio la sua sigaretta, sulle labbra gli
forma un sorriso)

UOMO

(guardando anche lui davanti a sé)
Non lo capisco, mio figlio. Ogni
cosa che fa, ogni scelta che com-
pie, non è quella che avrei fatto
io al suo posto.

D.

(con tono neutro)
È così importante?

UOMO

(lanciandogli un rapido sguardo)
Non mi fraintendere, non giudico
le sue decisioni. È solo che mi
fanno capire che non lo conosco
per niente.

D.

Suo padre invece la capiva?

UOMO

Assolutamente no. Ma questo non
gli importava. Al centro del suo
mondo c'erano il lavoro, di gior-
no, e mia madre, la notte. Io
esistevvo solo se interrogato, di
solito dopo l'arrivo della pagel-
la.

D.

(con malcelata ironia)
Un buono stimolo per rendersi
presto indipendente. Credo che
oggi i genitori ci vogliano trop-
po bene... (dopo una breve pausa) E
invece la vita è dura.

UOMO

(vagamente infastidito)
È comodo parlare così adesso. Io
non ho potuto studiare quello che
avrei voluto nemmeno all'univer-
sità, in casa non me l'hanno per-
messo. Allora sono stato troppo
debole per ribellarmi. Così ho
cullato il sogno di una vendetta
più sottile: far crescere un fi-
glio in un modo diverso, con una
famiglia intorno diversa, con un
padre migliore!

D.

(dando un ultimo tiro alla sigaretta e poi
la lanciandola lontano)
La sconfitta sarà stata ancora
più dolorosa.

UOMO
(tornando a guardarlo)
Cocente si... (sospira) e poi non
avrei vinto comunque: mio padre è
morto prima.

D.
(impassibile)
Amen

UOMO
(alzando sensibilmente la voce)
Perché è così difficile capirsi?
Siamo tutti esseri umani. È solo
un problema di volontà!

D.
(torna a guardare per un attimo il viso
dell'uomo, poi, mantenendo il suo tranquil-
lo tono di voce)
Penso che tentare di comprenderci
sia soltanto un'illusione desti-
nata al fallimento.

UOMO
(con uno scatto improvviso, quasi urlando)
Ma perché!? Cazzo, non ci siamo
forse parlati proprio adesso?

D.
(guardando dritto davanti a sé)
Fingendoci qualcun altro, papà,
come se parlassimo con un estra-
neo. Non credo ci sia molto da
aggiungere.

L'uomo si ferma di scatto abbassando la testa. Torna a guardare il figlio che continua a camminare e solleva un braccio come a volerlo chiamare. Poi ci ripensa e si allontana uscendo dalla vista.

D. ha lo sguardo triste fisso davanti a sé. Si passa una mano tra i capelli, estrae un'altra sigaretta e l'accende con mossa sicura. Continua a camminare.

SCENA 3

ESTERNO/TRAMONTO/CENTRO CITTADINO

D. sta ancora camminando, sigaretta in bocca, fiancheggia palazzi antichi. La luce dorata del tramonto è attenuata dalla protettiva ombra dei portici sotto i quali cammina.

Una ragazza bionda, occhi verdi e capelli ricci, pantaloni rossi scoloriti e una canottiera verde sempre scolorita, gli si avvicina e lo affianca.

RAGAZZA
(senza smettere di camminare)

Scusa, avresti una sigaretta?

D.
(guardandola distrattamente)
Sto fumando l'ultima, mi spiace.

RAGAZZA
(continuando a camminare al suo fianco)
Fa niente, grazie.

D.
(torna a guardarla con più attenzione, lei
ricambia lo sguardo. Sembra divertita)
Sai, per un attimo ho pensato di
conoscerti.

RAGAZZA
Il mondo è piccolo, ci saremo si-
curamente già incontrati. Un al-
tro tempo, un altro luogo.

D.
(tornando a guardare davanti a lui)
Possibile.

RAGAZZA
Dove stai andando?

D.
Non saprei. Diciamo che sto an-
dando avanti per non guardare in-
dietro.

RAGAZZA
(lanciandogli un'occhiata veloce)
Non hai paura?

D.
(senza ricambiare lo sguardo)
E di che cosa? Non so quello
che mi aspetta, ma anche fosse
un muro alto cento metri, sarei
pronto ad abatterlo piuttosto
che tornare sui miei passi.

RAGAZZA
Da cosa fuggi?

D.
(con tono sospeso, come se parlasse da
solo)
Fuggo da me stesso, più cammino
meno penso a quello che sono oggi
e alle occasioni che ho buttato.

RAGAZZA
(sorridente)
Che allegria.

D.
(si volta a guardarla, sorride)
Se volessi potresti aiutarmi tu -
esita - Ad abbattere il muro che
mi aspetta, intendo.

RAGAZZA
E come?

D. rimane in silenzio, continuando a camminare. La ragazza lo guarda. Poi infila una mano nella piccola borsa ed estrae una sigaretta.

RAGAZZA
(con tono tranquillo e innocente)
Avresti da accendere?

D. si volta a guardarla, sorpreso.

RAGAZZA
(si passa una mano tra i capelli per nascondere l'imbarazzo, poi sorridendo)
Che vuoi farci, la scusa della sigaretta è banale, però funziona!

I due ragazzi si guardano per un istante, e all'unisono scoppiano a ridere.

D.
(tornato a guardare davanti a sé, prende dalla tasca l'accendino e lo passa alla ragazza)
Puoi tenerlo tu.

RAGAZZA
(mentre si accende la sigaretta)
Grazie.

D.
(sorride, sempre guardando davanti a sé)
Avresti voglia di sentire una storia?

RAGAZZA
(con voce squillante)
Certo!

D.
(rimane per un attimo in silenzio, poi, quasi con solennità)
Se davvero ti interessa, ti chiedo solo una cosa: non fermiamoci.

La ragazza aspira una profonda boccata dalla sigaretta, poi guarda D. . Lui distoglie per un attimo lo sguardo dalla strada e incrocia gli occhi di lei. Poi entrambi tornano a guardare l'orizzonte davanti a loro sempre camminando.

RAGAZZA
(con dolcezza)
Puoi raccontare. Ti ascolto.

NERO.

GLI AUTORI

MASSIMO CAMPOLI



Massimo Campoli nato Roma il 19 luglio 1960
1998 - corso di sceneggiatura per fumetto con Angese, Vauro e Jacopo Fo a S. Cristina (Pg)

2008 - montaggio breve documentario su *Salò* di Pasolini con materiali vari da DVD e/o internet e proiettato in sala cinematografica.

Ha partecipato negli anni ai seguenti concorsi per sceneggiature: Lago film Festival, Il Cortificio, Short D-Vision, Cinema Estemporaneo, RIFF Roma, Best Short, Nero Caffè, Premio Zapponi, Bieffe Production, Energheia, Giuseppe De Masi, Mitreo Film Festival ottenendo le seguenti valutazioni:

Settembre 2011 – partecipazione a Premio Pier Paolo Pasolini della associazione Alta Definizione con sceneggiatura *L'Intervista* selezionata tra le prime 10.

Luglio 2013 – partecipazione al Premio “Racconti per Corti 2103” a cura dell’associazione LuccAttori con testo *Il piatto* menzione speciale

Luglio 2013 – partecipazione al Premio “Corto e Cultura nelle mura di Manfredonia” dell’associazione Angeli con sceneggiatura *Rapina di Natale* selezionata tra le prime 10.

Novembre 2013 – partecipazione al TOHorror Film Fest 2013 - XIII edizione con la sceneggiatura *Il guardiano della montagna* selezionata tra le finaliste.

LUCA GIAGNORIO



Sono nato a Bologna, un quarto di secolo fa.

Laureato triennale in Lettere Moderne e ora studente magistrale in Italianistica, ho infilato quanto più cinema possibile nel mio percorso di studi, da esami specifici del DAMS alla mia tesi di laurea. Ho partecipato a un corso di Regia Cinematografica presso l'associazione "Rosencrantz & Guildenstern - Cinema e Teatro Potenziali", durante il quale ho scritto, diretto e montato un cortometraggio insieme ai miei compagni di corso.

Sono redattore presso la rivista online di critica cinematografica e multimediale Mediaticritica.

Ho partecipato nelle vesti di aiuto regista a diversi cortometraggi (visibili su youtube) prodotti dalla Ethereal Dream Films.